

Rassegna del 18/06/2014

SANITA' REGIONALE

18/06/14	Quotidiano della Calabria	10	Giorno di caos Il prefetto sventa i licenziamenti - Campanella, la protesta dei 188	Juliano Francesco	1
18/06/14	Quotidiano della Calabria	10	Scaffidi minaccia esposto in Procura	...	3
18/06/14	Quotidiano della Calabria	10	Disabili, l'ira delle associazioni: «Troppi ritardi»	...	4
18/06/14	Quotidiano della Calabria	14	I giudici decretano «Infermiera licenziata perchè donna»	S.p.	5

SANITA' LOCALE

18/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	Sanitari del 118 e auto mediche in prima linea	I.f	6
18/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Stasi: salvi servizi e posti di lavoro	Colacino Danilo	7
18/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Ortopedia, De Rosa ha smentito se stesso	Sa.inc	9
18/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	37	I talassemici protestano all'Asp	...	10
18/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	28	Disservizi a Ortopedia	...	12
18/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	32	Il dg Nostro cede ai talassemici	Oliverio Antonio	13
18/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	32	Osteoporosi, visite gratuite grazie alla campagna del Rotary	...	15
18/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	33	Centri diurni al collasso	Carvelli Giacinto	16
18/06/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	16	Il consigliere Grillo (ncd) e i sindaci del Vibonese oggi dalla Lorenzin	...	17



Il presidio dipendenti del Campanella davanti alla Prefettura di Catanzaro

CAMPANELLA

**Giorno di caos
Il prefetto sventa
i licenziamenti**

*Dure accuse dei dipendenti
contro Regione e università*

FRANCESCO IULIANO
a pagina 10

I NODI DELLA SANITÀ

Tensioni al polo oncologico: sit-in dei dipendenti
Si cerca un'intesa con il socio fondatore

Campanella, la protesta dei 188

Fondazione a rischio chiusura, dopo 4 ore il prefetto riesce a congelare i licenziamenti

di FRANCESCO IULIANO

CATANZARO - Protesta dei dipendenti della Fondazione Campanella, a rischio licenziamenti. Vertenza in prefettura e lettere di licenziamento sospese. E' caos. Il patto salta, in serata di torna a trattare.

Di certo ieri erano poco meno di cinquanta i lavoratori della struttura oncologica che hanno dato vita ad un sit in sotto la sede del Palazzo del Governo della città capoluogo. Al primo piano, alle 15,30 è iniziata la riunione tecnica convocata nel tentativo di trovare una soluzione che possa scongiurare la chiusura definitiva del polo oncologico del capoluogo calabrese. Con il prefetto Raffaele Cannizzaro, c'erano: il rettore dell'Università Magna Graecia di Catanzaro Aldo Quattrone, il commissario straordinario dell'Azienda Mater Domini Antonio Belcastro, il direttore sanitario Caterina De Filippo, il presidente facente funzione

della Regione Calabria Antonella Stasi, il sub Commissario per l'at-

tuazione del Piano di Rientro della sanità della Regione Calabria Luciano Pezzi, il direttore dell'Azienda sanitaria provinciale Gerardo Mancuso, il sindaco di Catanzaro Sergio Abramo ed i rappresentanti sindacali Alfredo Iorno, Tonino Bevacqua e Francesco Caparello. Dopo più di quattro ore, i primi ad uscire dalla sala dell'incontro sono stati il sindaco Abramo e il rettore Quattrone. «Alla fine - ha dichiarato il numero uno dell'Ateneo - siamo riusciti a condividere qualche punto fondamentale. Il primo è quello che l'attività dell'unità operativa non oncologica non verrà sospesa il prossimo 23 giugno; il secondo, invece, è che anche il provvedimento sui licenziamenti sarà ritirato. Tutto questo si basa sull'impegno formale della Regione Calabria di convocare immediatamente una riunione con l'altro socio della Fondazione, l'Università, con lo scopo di addivenire rapidamente ad una conclusione sul ripiano della posizione debi-

toria della Regione nei confronti della Campanella». La questione della Fondazione, che va avanti da diverso tempo, interessa circa 256 lavoratori tra medici, personale amministrativo e sanitario. A rischio c'era il posto di lavoro di circa 188 unità di personale non oncologico. «La Fondazione - ha aggiunto Quattrone - merita di essere rilanciata. La Calabria è l'unica regione italiana che non ha un polo oncologico». Il pallino, dunque, ora passa nelle mani della Regione che, a breve, dovrà trovare una soluzione per ridare fiducia ai tanti lavoratori e a quanti si rivolgono alla Fondazione. «Quindi ha concluso -, o si trova questa intesa tra i soci fondatori per rilanciare un Ente di cui tutti abbiamo bisogno o si deve prendere atto che la Campanella, per volontà della Regione dovrà chiudere i battenti». Il prossimo incontro, quindi, diventa fondamentale per conoscere quelle che sono le intenzioni della Regione relativamente al versamento del fondo di dotazione che, in dieci anni, non è stato mai versato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA LETTERA

«Chi ha svenduto?»

I DIPENDENTI della Fondazione Campanella attaccano in una missiva la Regione, il Magnifico Rettore e anche i consiglieri regionali, si chiedono quale intoppo abbia mai impedito di dare attuazione all'intesa del primo ottobre del 2013. E scrivono: «La fondazione forse non è più funzionale al percorso di medicina e chirurgia e delle professioni sanitarie delle scuole di specializzazione? Toglietevi le maschere». E ancora: «Al sindaco della città capoluogo chiediamo che cosa abbia fatto per la Fondazione e al prefetto perché non ha vigilato sul rispetto del patto d'ottobre».

Scaffidi minaccia esposto in Procura

Chiesta la revoca della nomina di Moretti



Gianluigi Scaffidi

COSENZA - Nuovo esposto di Gianluigi Scaffidi, consigliere nazionale e segretario Aziendale Anao-assomed Azienda ospedaliera di Reggio Calabria ai ministeri vigilanti per il piano di rientro e i sub commissari in merito alla rimozione del direttore generale dell'Asp di Cosenza Gianfranco Scarpelli e alla nomina di Alessandro Moretti che, secondo Scaffidi, non avrebbe i requisiti per ricoprire quel ruolo.

Il sindacalista evidenzia che Scarpelli, destinatario di misura interdittiva di 60 giorni a partire dal 17 febbraio, non è stato rimosso dalla giunta regionale con la clausola dell'urgenza in deroga alla normativa vigente richiamata invece con il provvedimento del 30 maggio, subito ma solo dopo le elezioni europee che hanno sancito la rotura politica tra Scopelliti e Gentile.

«Se - come affermato dalla Giunta - esistevano ragioni di urgenza qualificate tali da derogare specifiche procedure vigenti in merito al procedimento di rimozione perché la Giunta Regionale - si chiede Scaffidi - ha atteso oltre tre mesi (ben centotré giorni) per l'emanazione del provvedimento

consentendo, addirittura, che il direttore generale riprendesse il proprio incarico alla scadenza dell'interdizione e lo ricoprì per un altro mese e mezzo a fronte della gravità dei motivi attestati, riscontrati fin dal 17 Febbraio ed oggetto di provvedimento di Giunta - giova ribadire - adottato solo in data 30 Maggio?». Inoltre il sindacalista si chiede «perché la Giunta non ha ancora adottato analogo provvedimento di rimozione del direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Cosenza che, come risulta da notizie di stampa, è stato già oggetto di un rinvio a giudizio per fattispecie analoga a quelle contestate dall'autorità giudiziaria al direttore generale dell'Asp di Cosenza (peraltro non ancora rinviato a giudizio)?

Esiste forse un particolare criterio della Giunta per valutare analoghe situazioni riguardanti soggetti diversi? Per quale motivo la Giunta si è correttamente determinata nel breve lasso di qualche giorno a fronte della interdittiva di cui è stato oggetto il dirigente generale dell'Assessorato Politiche sociali ed ha atteso, invece, ben centotré giorni

per determinarsi nel caso del direttore generale dell'ASP di Cosenza?»

Scaffidi invita il dirigente generale ff del Dipartimento Tutela della Salute ed il dirigente generale del Dipartimento "Personale" ad adempiere ai loro compiti di ufficio evidenziando alla Giunta regionale, la carenza di requisiti del neo nominato direttore generale dell'ASP di Cosenza e nel caso in cui la giunta non proceda, nel breve, alla revoca della DGR in oggetto «sarà prodotto specifico esposto alle Procure alla Corte regionale dei Conti».



■ L'ASSISTENZA Chi lavora nelle strutture convenzionate non riceve la paga Disabili, l'ira delle associazioni: «Troppi ritardi»

Petizione per Renzi
vogliono certezze
sui trasferimenti

CATANZARO - Protesta vibrante delle associazioni che si occupano dei disabili. Troppi no dalla regione. Troppi ritardi nei pagamenti. In una nota lamentano: «La regione Calabria segna ancora un punto a suo favore in tema di disservizi per i disabili mentali. Le strutture che accolgono questa tipologia di utenti sono letteralmente al tracollo economico. Mesi di arretrati nei pagamenti ormai coronano una lunga e triste storia di mal costume amministrativo che è diventata caratteristica costante solo ed esclusivamente nei confronti delle strutture per disabili mentali convenzionate con la regione Calabria assessorato alle politiche sociali».

Chi lavora in queste strutture afferma che più volte si sono diretti anche dai direttori generali ma hanno avuto poche risposte e affermano: «Siamo stati costretti ad ore di attesa da parte dei gestori dei servizi per poi sentirci rispondere che per loro non ci sono soldi, c'è

un patto di stabilità che impedisce di erogare le rette stabilite da una legge. Ma come mai il patto di stabilità riguarda solo le strutture per disabili? Come mai, anzi, le strutture per disabili rientrano nel patto di stabilità? Chi ha deciso che le strutture socio assistenziali devono rientrare nel patto di stabilità?»

Secondo gli operatori i dirigenti non hanno fatto altro che giocare allo scarica barile e concludono: «E' fin troppo evidente invece il vero motivo di questo sistema. La disabilità non ha peso politico perché non va a votare. Il disabile porta sulle sue spalle anche il peso della sua inabilità elettorale. Svegliamoci Calabresi e mandiamo a casa tutta questa gente che vive alle spalle di gente che lavora. Esiste un assessorato alle politiche sociali con tanto di dipartimento con schiere di direttori generali, di dipartimento, di settore e funzionari che maturano stipendi da favola in nome e per conto di quei disabili abbandonati nelle maglie di un patto di stabilità. I disabili il loro peso lo hanno ed è molto importante basti guardare le competenze economiche di tutti questi signori appena elencati. - e ancora dicono - Ma questa volta le strutture non soffriranno in silenzio. E' già in atto una petizione al governo Renzi perché vogliamo avere contezza di dove sono finiti i trasferimenti dello stato per la disabilità». Intanto si aspettano risposte da parte dell'assessorato regionale competente.



I giudici decretano «Infermiera licenziata perché donna»



L'avvocato Pitaro

**Rigettato
il ricorso
proposto
da Villa Serena**

CATANZARO - Un licenziamento illegittimo e discriminatorio. Lo aveva detto il giudice della prima sezione del Tribunale civile di Catanzaro (Controversie di lavoro e Previdenza), Paola Ciriaco.

Lo ribadisce oggi la Corte d'appello di Catanzaro, presieduta da Emilio Sirianni. Che, nell'accogliere la tesi sostenuta da un'infermiera trentaduenne di Catanzaro per voce dell'avvocato Francesco Pitaro, rigetta il ricorso inutilmente presentato dalla clinica Villa Serena, condannando la società proprietaria della struttura sanitaria anche al pagamento delle spese legali.

Per P. B., dunque, la battaglia è vinta. Con in tasca una sentenza nella quale la Corte scrive a chiare lettere che non si può dubitare della

nullità del licenziamento, "in quanto l'applicazione del criterio legale delle esigenze tecnico-organizzative e produttive fatta dalla odierna appellante e sopra descritta è certamente discriminatoria per ragioni attinenti al sesso". Proprio come sostengono l'infermiera e il suo legale da oltre due anni, ovvero da quando il 28 novembre del 2011 la donna, insieme ad altre 15 colleghe, si era vista dare il ben servito dalla struttura sanitaria presso la quale prestava servizio da sei lunghi anni. Licenziamento che, a distanza di un anno, era stato annullato dal Tribunale, con tanto di reintegro immediato e risarcimento dei danni pari alla retribuzione globale dovuta fino al momento del ritorno sul posto di lavoro.

Sentenza che, tuttavia, non era stata tenuta in alcuna considerazione da Villa Serena, che, peraltro, nel momento di procedere alla selezione dei nominativi dei dipendenti da mettere in mobilità, aveva attribuito un maggiore punteggio agli infermieri professionali di sesso maschile (3 punti), in relazione alle esigenze tecnico produttive e organizzative per accredita-

mento e qualità delle prestazioni, e un punteggio pari a zero alle donne. Da qui la natura discriminatoria contestata dall'avvocato Pitaro nell'interesse della ricorrente, che, nonostante la parità di punteggio con un'altra collega nell'individuazione dei dipendenti da licenziare, era stata scelta solo perché "lavoratrice più giovane e quindi in grado di trovare più agevolmente altra collocazione", nonostante la differenza di età fosse solo di un anno e, soprattutto, senza tenere in alcun con-

to il punteggio per titoli di studio e specializzazioni che le avrebbero assicurato il posto di lavoro, che, invece, ha perso sulla base di quelli che l'avvocato Pitaro definisce "criteri abnormali".

Immediato l'appello dell'avvocato Giovambattista Agosto, che, costituendosi in giudizio, aveva negato qualsiasi discriminazione di genere nell'applicazione del criterio di scel-

ta, spiegando che l'attribuzione di 3 punti agli infermieri e di nessun punto alle infermiere sarebbe stata giustificata dalla "differente forza fisica necessaria nella gestione dei pazienti al fine di spostarli dal proprio letto per collocarli sui lettini da portare in sala operatoria e per aiutarli a svolgere le funzioni della vita quotidiana, facendoli alzare e coricare".

Ma nulla ha convinto i giudici della Corte d'appello, che hanno rigettato una volta per tutte il ricorso della Cagi spa, ritenendo "del tutto evidente che mansioni quali spostare malati, collocarli sui lettini da sala operatoria e simili sono compito specifico degli ausiliari socio sanitari con almeno tre anni di anzianità e non rientrano certo in una figura professionale altamente specializzata e di profilo intellettuale, quale quella dell'infermiere, che presuppone addirittura il possesso di un titolo di laurea".

S.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piano vacanze sicure

Sanitari del 118 e auto mediche in prima linea

Il management dell'Asp punta anche a potenziare le guardie mediche

Arriva la stagione balneare e dovrebbe scattare il "Piano vacanze sicure", che tradotto in soldoni significa potenziamento di alcuni servizi sanitari di primo soccorso per tutto il periodo estivo.

Purtroppo siamo a metà giugno e ancora non si è visto niente di concreto. La denuncia arriva dagli stessi sindaci dei Centri costieri e montani che di recente si sono incontrati in Prefettura per sollecitare governo nazionale e Regione a prestare maggiore attenzione verso il territorio vibonese, che ha un sistema sanitario pubblico che giornalmente deve fare i conti con grossi problemi di carenza di personale medico e infermieristico. Il management dell'Asp, nonostante il grande impegno del direttore generale Florindo Antoniozzi che deve fare i conti con un Piano di rientro stringente, discute ancora sulle ultime cose da fare per potenziare le Guardie mediche, in molti comuni smantellate per risparmiare, i pronto soccorso e le postazioni del 118 che possono contare su operatori sanitari validi che danno l'anima per poter garantire, a qualsiasi ora del giorno e della notte, un servizio efficiente e funzionale. Attualmente sono cinque le ambulanze in servizio: due a Vibo Valentia (Jazzolino), una a Tropea, una a Soriano e una a Serra San Bruno.

Il Piano verrà varato nella prossima settimana. Sicuramente, grazie al decisionismo del dg Antoniozzi che

continua a puntare i piedi alla Regione, dovrebbero essere potenziate le postazioni del 118 di Tropea, Nicotera e Serra San Bruno dove i problemi segnalati dagli stessi cittadini sono sotto gli occhi di tutti soprattutto dopo la quasi chiusura dei rispettivi nosocomi.

Il Piano, come prima cosa, dovrebbe prevedere il potenziamento della Guardie mediche che per tutto il periodo estivo funzioneranno a pieno regime h24.

A Tropea, molto probabilmente arriverà una seconda ambulanza, e non verrà chiuso il Pronto soccorso. Inoltre verrà realizzata una postazione di primo soccorso all'interno dell'area portuale.

L'area delle Serre è stata particolarmente attenzionata dall'Azienda sanitaria che ha previsto il potenziamento delle guardie mediche, che funzioneranno h24, e del 118. A Serra San Bruno la postazione del 118 è dotata anche di un'auto medica. Novità in arrivo anche a Pizzo, Vibo Marina e Briatico dove oltre alla postazione del 118 dello Jazzolino, assicureranno i primi soccorsi le auto mediche.

A breve l'Asp si doterà di due nuove ambulanze che andranno – ha affermato il dg Antoniozzi – «a sostituire le più vecchie. Il progetto di sanità che ho in mente di realizzare richiede un certo tempo» ◀ (l.f.)

Il dg Antoniozzi sta lavorando all'acquisto di due nuovi mezzi di soccorso



Un'ambulanza. Cinque in servizio sul territorio provinciale



Si diradano le nebbie sulla Fondazione Campanella

Stasi: salvi servizi e posti di lavoro

Il dg Martina revoca il blocco dei ricoveri. Oggi il tavolo tecnico sui debiti

«Saranno reperite
le risorse
per pagare
le aziende
farmaceutiche»

Danilo Colacino

Ennesima puntata della tele-novela Fondazione Tommaso Campanella, vicenda su cui pare esserci una schiarita rappresentata dalla revoca del dg dello stesso polo oncologico Mario Martina del blocco dei ricoveri e della conseguente procedura di mobilità per i lavoratori, annunciata a partire da lunedì prossimo. Una decisione importante, anche se temporanea, presa ieri - al termine di una riunione fiume tenuta in prefettura - maturata in virtù dell'impegno assunto dalla Regione di reperire le risorse necessarie a pagare le aziende produttrici dei farmaci e degli strumenti utilizzati in Fondazione oltreché di procedere alla riorganizzazione del Centro antitumori d'intesa con l'Umg che detiene parte della proprietà della Campanella e i sindacati.

Una pellicola vista e rivista sulla sorte di una struttura che avrebbe dovuto essere, e si auspica lo possa ancora diventare, un Irccs (istituto di ricerca e cura a carattere scientifico) oncologico della Calabria, invece ormai da anni appesa al

filo del costante rischio della chiusura. Uno scenario cupo, ma inevitabile, che ha messo in ansia i 240 dipendenti del Polo, i quali hanno atteso in trepidazione i partecipanti all'incontro con il prefetto Raffaele Cannizzaro, ovvero, oltre al dott. Martina, la vicepresidente della Regione Antonella Stasi, il rettore dell'Umg Aldo Quattrone, il sindaco Sergio Abramo, il presidente della Fondazione Paolo Falzea, i sub-commissari alla Sanità calabrese Luciano Pezzi e Andrea Urbani, il dg dell'Asp Gerardo Mancuso, il commissario straordinario Antonio Belcastro e il direttore sanitario Caterina Defilippo dell'azienda ospedaliera Mater Domini e i sindacalisti Antonio Bevacqua della Cisl, Alfredo Iorno della Cgil (affiancato dal collega Bruno Talarico) e Francesco Caparello della Uil.

Al termine del confronto in prefettura, molto attese erano le parole della Stasi (la quale adesso sta esercitando le funzioni del dimissionario governatore Giuseppe Scopelliti), che ha tranquillizzato i lavoratori, o almeno ci ha provato,

dicendo: «Oggi ci sarà un tavolo tecnico fra l'avvocatura dello Stato e i rappresentanti dell'Università e della Campanella per capire la situazione della massa debitoria. Intanto, tuttavia, stiamo già ragionando su come continuare a dare assistenza e servizi ai pazienti del Polo, non perdendo al contempo un posto di lavoro. Tutto ciò sarà possibile mantenendo le 84 persone in forza alla Fondazione per garantire l'assistenza per i 35 posti letto oncologici, che resteranno nel Centro, a cui si aggiungono le 56 unità destinate all'Hospice e le 100 in trasferimento alla Mater Domini a cui toccherà prendere in carico i reparti non oncologici della Campanella. Ma non sarà un passaggio automatico, perché bisognerà gestire il necessario periodo di mobilità durante la fase di passaggio dei dipendenti d'intesa con le organizzazioni sindacali. Sono tecnicismi che non possiamo eludere. Approfittò, però, per chiedere alle aziende creditrici del Polo di soprassedere per qualche settimana dal procedere alla riscossione dei crediti mediante decreto ingiuntivo». ◀



L'attesa

● Passano gli anni in attesa del riconoscimento dell'Ircs e di una strutturazione che porti la Fondazione Campanella (nei fatti centro oncologico d'eccellenza) a non "vivere alla giornata", alle prese con il costante rischio di una chiusura. Un blocco delle attività, dovuto alla mancanza delle risorse necessarie a mantenere in funzione i 35 posti letto oncologici e gli altri reparti, più volte minacciato e, almeno per ora, fortunatamente sempre scongiurato.



Dopo l'incontro. La vicepresidente Antonella Stasi parla coi lavoratori davanti alla prefettura

La Cisl Medici replica al primario facente funzioni

Ortopedia, De Rosa ha smentito se stesso

Prosegue la polemica dopo il trasferimento momentaneo di 3 unità

«La Cisl Medici ha posto l'accento sul fatto che l'assenza di 3 medici, uno a turno settimanale, per il mese di giugno (e molto probabilmente per tutto il periodo estivo) nel reparto di Ortopedia dell'ospedale cittadino, perché inviati nel presidio di Soverato su disposizione del coordinatore delle direzioni sanitarie dell'Asp Pietro Menniti avrebbe potuto determinare disservizi per l'utenza lametina. E così è stato».

Ad affermarlo è il segretario territoriale della Cisl Medici Nino Accorinti che aggiunge: «Il responsabile facente funzioni di Ortopedia De Rosa avrebbe smentito sulla stampa quanto evidenziato, anzi avrebbe parlato di "notizie false", di "disinformazione" e "allarmismo". Ci spiace, a questo punto, sconfessare pubblicamente De Rosa che evidentemente informa i servizi aziendali competenti dei disservizi avvenuti in seguito alla disposizione di Menniti e poi sulla stampa dice il contrario, contraddicendo se stesso. La Cisl Medici è intervenuta sull'argomento sulla base proprio di alcune note di De Rosa e dei disservizi evidenziati dallo stesso. Infatti risponde al vero che con precisa nota, il responsabile facente funzioni ha comunicato l'impossibilità

“a tempo indeterminato” di inviare, in seguito alla disposizione di Menniti, un dirigente medico al presidio di Soverato Mannelli per l'ambulatorio settimanale. Ed ancora, sottolinea: “ci rendiamo conto del disagio provocato all'utenza ma questo è indipendente dalla nostra volontà”».

«Risponde al vero – aggiunge la Cisl – che lo stesso De Rosa con nota dello scorso nove giugno, ha comunicato che in

seguito sempre alla disposizione di Menniti non è stato possibile effettuare la seduta operatoria del 10 giugno scorso “per l'impossibilità pratica a comporre una équipe chirurgica”. La Cisl medici conferma «che non si può penalizzare proprio l'ospedale lametino e stigmatizza, ancora una volta, il comportamento della direzione sanitaria dell'Asp di Catanzaro che da oltre tre anni non riesce a trovare una soluzione adeguata per la carenza di medici nell'ortopedia di Soverato, invitando le istituzioni regionali a intervenire per ripristinare efficienza e efficacia dei servizi destinati alla collettività del territorio soveratese e lametino».

◀ (Sa.Inc.)

Tre ortopedici, uno a turno settimanale, dovranno andare al reparto di Soverato



L'ospedale "Giovanni Paolo II". La struttura lametina rischia di essere depotenziata per la carenza di personale



A Crotone manca il personale del servizio di Microcitemia

I talassemici protestano all'Asp

L'annuncio del dg Nostro: un altro medico al reparto, che resterà autonomo

CROTONE

Ieri mattina una quindicina di persone, facenti parte dei circa 140 assistiti dal servizio di Microcitemia diretto dal dott. Salvatore Grimaldi presso l'Ospedale civile, hanno pacificamente occupato gli uffici del direttore generale dell'Asp Rocco Antonio Nostro. Si è trattato di un modo di protestare scelto dall'Associazione talassemici di Crotone, che ormai da tre anni lamenta – ricorda alla direzione generale dell'Asp i problemi del servizio dovuti soprattutto all'insufficienza di personale medico in organico. le questioni aperte, elencate nei loro dettagli in una lunga lettera dell'associazione talassemici di Crotone inviata al direttore generale Rocco Nostro lo scorso 31 maggio, riguardano essenzialmente la necessità di dotare il servizio di Microcitemia dell'Ospedale civile di un secondo medico a tempo pieno, l'urgenza di attivare il Day-hospital e l'opportunità di semplificare le procedure perché i pazienti microdepanocitici possano accedere alle cure.

Oltre al responsabile dott. Salvatore Grimaldi, il servizio di Microcitemia dispone di 2 medici in organico: ma uno dei

due è andato in pensione da tempo. In conseguenza di ciò, lamenta l'Associazione talassemici, il servizio è stato accorpato all'unità operativa di medicina, dove un medico è stato destinato alla Microcitemia, senza però essere esentato dai turni in medicina. Insomma, non a tempo pieno.

L'associazione Talassemici ieri ha contestato il fatto che nonostante sia passato del tempo, la situazione non è stata affrontata né risolta. Da ciò la protesta di ieri mattina, che ha portato

In una lunga lettera dell'Associazione talassemici elencati i problemi da affrontare

ad un vivace confronto col direttore generale dell'Asp Rocco Antonio Nostro, il direttore sanitario Paravati e il direttore dell'aera ospedaliera dipartimentale Fratto. L'incontro si è concluso con l'impegno dei vertici aziendali a risolvere le criticità segnalate.

In serata, il direttore generale Rocco Nostro ha diffuso una nota nella quale annuncia che a seguito della revisione delle ne-

cessità e delle esigenze di personale reclamate dall'Afo medica, ha deciso di assegnare al reparto di Microcitemia, in sostituzione del responsabile medico attualmente in malattia, il dott. Massimo Allò, ematologo di grande esperienza. Nostro precisa che è stata così confermata al citato reparto la autodeterminazione spettante quale struttura semplice dipartimentale. «Detta posizione di autonomia – afferma il direttore generale – già posseduta dal medesimo reparto e mai messa in dubbio ulteriormente con detto atto viene rafforzata».

Riguardo al reparto di Medicina il direttore generale dell'Asp spiega di avere deciso la sostituzione di un medico in malattia con altro dirigente medico. E aggiunge: «Considerata l'imminenza della stagione estiva, sono state decise ulteriori sostituzioni di dirigenti medici anche a favore di altri reparti bisognosi; tali integrazioni di personale consentiranno di affrontare con serenità il periodo di maggiore stress incipiente. Sono previsti adeguati rinforzi di personale infermieristico per il periodo luglio-ottobre nell'intento di consentire la fruizione delle ferie arretrate a numero personale che sin'ora non ha potuto goderne». ◀

In'ecceellenza

Sono 140 gli assistiti

● Il servizio di Microcitemia dell'Ospedale civile assiste 140 utenti. La struttura, grazie alla professionalità degli operatori, è considerata un Centro di eccellenza, per questo inserita nel progetto "Miot" del Cnr di Pisa. Al servizio di Microcitemia, i cui assistiti sono distribuiti in tutta la provincia, si rivolgono 80 polistrafusi, e anche pazienti microdepanocitici, talassemici trasfusionali, portatori sani di talassemia e coppie a rischio.





L'ospedale civile San Giovanni di Dio. Nella struttura ha sede il servizio di Microcitemia che assiste i pazienti talassemici

Disservizi a Ortopedia

LA Cisl medici aveva evidenziato alcuni giorni or sono che l'assenza di tre medici, uno a turno settimanale, per il mese di giugno (e molto probabilmente per tutto il periodo estivo) nel reparto di Ortopedia di Lamezia Terme, perché inviati nel presidio di Soverato su disposizione del coordinatore delle direzioni sanitarie dell'Asp di Catanzaro Pietro Menniti, avrebbe potuto determinare disservizi per l'utenza lamezina. «E così è stato - afferma Nino Accorinti, segretario territoriale della Cisl medici - Il responsabile di Ortopedia di Lamezia Terme De Rose avrebbe smentito ma ci spiace, a questo punto, sconfessare pubblicamente De Rose. La Cisl, a ragione ed a tutela della cittadinanza di Lamezia e Soveria M., è intervenuta sull'argomento sulla base proprio di alcune note di De Rose. Infatti risponde al vero che con nota del 09.06.2014 prot. 296 il responsabile ha comunicato l'impossibilità "a tempo indeterminato" di inviare, in seguito alla disposizione di Menniti, un dirigente medico presso il Presidio di Soveria Mannelli per l'ambulatorio settimanale».



■ **SANITÀ** La denuncia: «Un tempo Microcitemia era un'eccellenza, ora è smantellata»

Il dg Nostro cede ai talassemici

Sostituito il medico in malattia dopo la rivolta di 15 pazienti del reparto

di **ANTONIO OLIVERIO**

NON hanno, fortunatamente, dovuto aspettare i dieci giorni concordati per avere risposte chiare, i pazienti talassemici e affetti da anemia microdrepanocitica, che, occupati i locali dell'Asp dopo l'accorpamento della loro unità con quella di medicina generale, sono poi riusciti a incontrare la dirigenza. Nel pomeriggio, l'Asp ha però prodotto un comunicato, che accoglie le rivendicazioni dei pazienti dell'unità operativa di microcitemia. Il direttore generale dell'Asp, Rocco Antonio Nostro, in mattinata era stato «disturbato» da quella che ha definito «un'azione piratesca». Presso i locali dell'Azienda sanitaria, i circa quindici pazienti di microcitemia che occupavano lo stabile rivendicavano l'autonomia perduta dell'unità operativa e il ripristino del soppresso day hospital, riuscendo, infine, ad ottenere un incontro a porte chiuse con Nostro, Francesco Paravati, direttore sanitario, e il dirigente dell'assistenza ospedaliera, Giuseppe Fratto. Le rimostranze dei pazienti, le sintetizza Massimo Caruso, vice presidente dell'associazione talassemici, derivavano dal fatto che, venute meno due unità mediche apicali, «quella del responsabile, Salvatore Grimaldi, e di Caterina Tangari» - il primo in congedo da tempo per motivi di salute, la seconda, per le medesime ragioni, anticipatamente in pensione -, solo da fine maggio era stato distaccato l'ematologo Massimo Allò, già riferimento anche di microcitemia. Dunque, l'Asp ha infine deciso «di assegnare al reparto di Microcitemia - si legge nella nota - in sostituzione del responsabile medico attualmente in malattia, il dottor Massimo Allò, ematologo di

grande esperienza». L'altra richiesta, circa il mantenimento della autonomia, anche finanziaria, dell'unità operativa di microcitemia, che «un tempo era un servizio d'eccellenza regionale», ricorda Massimo Caruso, è stata anch'essa recepita. Infatti, prosegue il comunicato dell'Azienda sanitaria, «Parimenti, grazie a detta assegnazione di responsabile autonomo, è stata così confermata al citato reparto la autodeterminazione spettante quale struttura semplice dipartimentale; questa Direzione ha deciso la sostituzione di un medico in malattia con altro dirigente medico», con «grande soddisfazione» di Gaetano Mauro, primario della Unità operativa di medicina generale, cui era inizialmente stata accorpata l'unità di microcitemia. Altresì si apprende, dal comunicato a firma Nostro, che «considerata l'imminenza della stagione estiva, sono state decise ulteriori sostituzioni di dirigenti medici anche a favore di altri reparti bisognosi». Soddisfatti i talassemici e affetti da anemia microdrepanocitica, sia perché la doppia funzione di Massimo Allò avrebbe restituito una macchinosità delle procedure, in luogo delle necessarie cure e analisi veloci di cui necessitano tali pazienti, sia per il ripristino del day hospital, un tempo fiore all'occhiello dell'unità operativa. Più che per i politrasmfusi, il taglio del day hospital avrebbe penalizzato i microdrepanocitici, «costretti a una procedura, per prelievi e analisi, che avrebbe di fatto rallentato le cure», spiega Massimo Caruso. Ora, fanno sapere i pazienti, «ci aspettiamo che alle parole seguano azioni concrete da parte della dirigenza Asp».





Il reparto di Talassemia

REAZIONI**«Errore togliere l'autonomia»**

I DISAGI che vivono i pazienti del Servizio di Microcitemia sono sottolineati in una nota da Enrico D'Ettoris, della segreteria cittadina del Pd. Per D'Ettoris «è incomprensibile come dinanzi ad un'eccellenza simile, che garantisce assistenza pubblica di qualità a tanti malati qualcuno abbia potuto pensare di ridimensionare questo reparto togliendogli l'autonomia per accorparlo a quello di medicina, e tra le altre cose tagliare i posti di Day Hospital».

Osteoporosi, visite gratuite grazie alla campagna del Rotary



Michele Lucente

IL ruolo della ultrasonografia quantitativa (Qus) nella valutazione dell'osteoporosi può avvalersi delle sofisticate tecnologie. Nel corso della Giornata della prevenzione, indetta per il 27 giugno dal Rotary club di Crotona, in Piazza Pitagora dalle ore 9, sarà d'ausilio per le visite. Le visite, precisa Michele Lucente, presidente del Rotary, «sono gratuite e possono essere prenotate entro il 25, al numero 366 8629689». Grazie ai fondi raccolti, «col contributo della Banca popolare del Mezzogiorno», nel corso di una serie di iniziative, come i concerti de Natale in Rotary, e le donazioni del club pitagorico, assieme a quelli di Santa Severina, San Giovanni in Fiore e Cirò Marina, «è stato acquistato il macchinario per la Qus». E' stato acquistato, peraltro, a prezzo di costo, 6500 euro, «grazie ai buoni uffici della Fas di Michele Maffei», prosegue Lucente. E' anche «un segno di continuità con la precedente presidenza», che aveva attivato la campagna per la prevenzione del-

l'osteoporosi. Saranno due medici soci del Rotary, Antonio Amoruso e Alfredo Cafarda, a fornire le valutazioni dell'osteoporosi in Piazza Pitagora. «L'osteoporosi è un disordine scheletrico caratterizzato da una compromissione ossea, con un incremento del rischio fratture», spiega Alfredo Cafarda, mentre Antonio Amoruso individua i soggetti cui è particolarmente rivolto il programma della prevenzione: «donne in menopausa e uomini di età superiore ai 65 anni». La Qus è un'indagine che valuta in termini probabilistici i parametri correlati all'insorgere dell'osteoporosi. Giorno 27, le visite si svolgeranno col supporto delle ambulanze della Misericordia di Isola. All'incontro erano presenti i presidenti degli altri club che hanno contribuito alla campagna - che svolgeranno in altre date - a Santa Severina, San Giovanni in Fiore e Cirò Marina, rispettivamente Umberto Fornaro, Giovanni Ticarico e Mimma Cerrelli.

a. o.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ CIRÒ M. I responsabili si rivolgono anche a Renzi

Centri diurni al collasso

Ritardi della Regione nei pagamenti delle rette



L'équipe del centro diurno La speranza

di GIACINTO CARVELLI

CIRO' MARINA - «Siamo esasperati: così non possiamo andare più avanti avanti e rischiamo di chiudere tutti. Ci rivolgeremo alla procura della Repubblica per verificare come vengono spesi i soldi regionali». E' quanto sostiene Luigi Facente, responsabile del centro diurno La Speranza di Cirò Marina, che, insieme alla Sorgente di Casabona, ha partecipato recentemente ad un incontro alla Regione, con il direttore generale del dipartimento regionale, per evidenziare le difficoltà drammatiche che stanno vivendo i centri che ospitano ragazzi disabili. Nel mirino, i ritardi di pagamento della Regione. «Il nostro-continua Facente-è un problema serio ma i politici e le istituzioni non sembrano avere la minima considerazione neanche dei ragazzi disabili. Il Dg Vincenzo Speranza (subentrato a Bruno Calvetta dopo le vicissitudini giudiziarie di quest'ultimo) - continua il responsabile del centro di Cirò Marina - ci ha ricevuto, si fa per dire - sulla porta, perchè non aveva tempo e

ha finito per dirci la stessa cosa di sempre: non ci sono soldi». In realtà, Facente sottolinea che il decreto per La Speranza c'è già dal mese di maggio, ma per il problema del rispetto del patto di stabilità, la ragioneria blocca tutti i pagamenti, o quasi. «Ci siamo resi conto dice infatti Facente - che se c'è la raccomandazione dell'assessore i mandati si pagano, altrimenti tornano indietro. Adesso, però, la nostra situazione è arrivata ad un punto di non ritorno e stiamo pensando di organizzare una manifestazione di protesta davanti alla prefettura e anche alla Regione».

Facente sottolinea che tutti i centri diurni, sono ormai al collasso. «Si pretende - continua - che i nostri dipendenti siano tutti assunti, ma poi non ci danno i soldi delle rette per pagare loro i contributi oltre che gli stipendi; per i ritardi della Regione - prosegue ancora - i nostri dipendenti non si pagano da 11 mesi ed abbiamo ritardi anche sull'Irap».

In pratica, secondo quanto racconta il responsabile del centro "La speranza",

nonostante esista una legge che la Regione debba pagare ogni tre mesi, in realtà i pagamenti avvengono «ogni anno o, se va bene, ogni 7 o 8 mesi».

Sottolinea, poi, che hanno chiesto anche un incontro per discutere del problema, ma non hanno ancora ricevuto risposta.

Hanno redatto, i centri diurni interessati, anche un documento comune, che invieranno anche al Premier Matteo Renzi. «Chiediamo che venga conclusa Facente - per effettuare una ispezione e verificare come vengono spesi i soldi regionali, e se c'è qualcosa di più urgente che assicurare il servizio a dei ragazzi con disabilità». Come ultima ratio, i centri sono intenzionati a rivolgersi alla magistratura. Ai giudici, forse, i politici regionali risponderanno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il consigliere Grillo (Ncd) e i sindaci del Vibonese oggi dalla Lorenzin

«Il Piano di rientro ha pesato per quattro anni su servizi e professionalità. Ma non si può continuare a chiedere ai cittadini calabresi ulteriori sacrifici in materia di sanità». Questa la ragione per la quale il consigliere regionale del Ncd Alfonso Grillo incontrerà oggi il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, insieme ad una delegazione di sindaci del Vibonese e al dg dell'Asp Florindo Antoniozzi. «Lo scopo che ci prefiggiamo - dichiara Grillo - è quello di portare all'attenzione del ministero le problematiche che il nostro territorio vive nella sanità pubblica. In particolare il Vibonese risente delle ristrettezze imposte dal Piano di rientro e dei numerosi prossimi pensionamenti, a cui è necessario sopperire con un innesto corposo di nuovo organico e di aggiornate professionalità. Spero - conclude Grillo -, che dall'incontro di domani possano nascere presto per Vibo e per la Calabria nuovi servizi per una migliore assistenza sanitaria».

